

IN  
PRIMO  
PIANO

◆ **Intanto sono sotto pressione i centri di prima accoglienza e, dopo una breve tregua, gli sbarchi in massa sono ripresi**

◆ **Dopo le recenti proteste del governo italiano il ministero della polizia albanese si appresta a sequestrare i gommoni**

◆ **Alcuni profughi fermati hanno raccontato di avere atteso gli scafisti a bordo di un grosso vascello mercantile**

# Una nave parcheggio per i clandestini

## A bordo finché non li prelevano gli scafisti. Valona, cacciato il capo della polizia

DALL'INVIATO  
DANIELE PUGLIESE

**OTRANTO** Sul mare increspato che il vescovo di Lecce ha chiamato «il lago dei morti», i gommoni hanno assaggiato solo le onde a ridosso della costa albanese. Troppa corrente, troppo pericolo, per l'equipaggio naturalmente, perché la vita dei passeggeri vale poco o niente e comunque viene pagata in anticipo.

Tacciano i motori fuoribordo, il loro rombo non ha messo in allerta gli uomini della Guardia di Finanza che di qua dallo Stretto perlustrano le spiagge, le insenature, i porti dove ogni giorno sbarca quest'umanità senza terra, questa schiatta di disperati che non sanno più dire qual'è la loro nazione, perché oltre alla difficoltà di lingua hanno anche patrie squarciate.

Non hanno sentito il rombo i finanzieri, ma hanno trovato ancora gente disperata e sanno che tra poche ore, appena calerà il vento e si placheranno le onde, ne dovranno salvare altra. La frontiera non è chiusa, la frontiera quasi non esiste.

Ci sono 500 clandestini che si accalcano con ansia, paura e speranza nelle rade intorno a Valona. Sono i loro compagni che si sono salvati, che ce l'hanno fatta, che nei giorni scorsi sono sbarcati a raccontarlo. Dicono che li hanno visti e che solo l'organizzazione degli scafisti è riuscita a parcheggiarli in attesa del loro turno, del loro viaggio disperato e senza assicurazione. In attesa della clemenza del mare.

Come dicono della nave fantasma che da ieri si cerca disperatamente al largo delle coste, in uno specchio di mare che bagna l'Albania a nord e la Grecia più a sud. Una nave della speranza che, nei centri di accoglienza, si racconta piena di disperati pronti a essere traghettati nell'ultimo braccio di mare sugli scattanti e agili gommoni.

Le motovedette la cercano, perlustrano miglia e miglia di mare sperando di individuare questa specie di «Exodus» dei giorni nostri. C'è, non c'è? Per ora nessuno l'ha vista, ma sono tante le cose che quaggiù si possono vedere solo all'ultimo momento.

Eppure, di là dal mare, dicono che i traghettatori della morte si vedono, è facile trovarli, è facile

concordare il prezzo del viaggio della speranza. Forse è per questo che da Tirana arriva la notizia che il ministero dell'Interno albanese avrebbe deciso il licenziamento dei comandanti dei due responsabili dei commissariati di polizia di Valona. Non è una notizia ancora ufficiale e per quel che se ne sa non sarebbe strettamente in relazione con l'incidente nel quale hanno perso la vita sei clandestini e altri sette sono rimasti feriti a causa dell'esplosione a bordo di uno dei tanti gommoni. No, i due dirigenti della polizia sarebbero stati rimossi dal loro incarico perché una «grave violazione disciplinare» degli ordini impartiti dal ministero nelle settimane scorse che prevedevano qualsiasi tipo di iniziativa per bloccare il traffico dei clandestini.

Ordini che potrebbero essere «stretti» ulteriormente nelle prossime ore. Sempre da Tirana, infatti, arriva notizia che il ministero degli Interni albanese avrebbe intenzione di organizzare un vero e proprio blitz nelle prossime 48 ore per sequestrare la maggior parte degli scafi utilizzati per il grande business dei profughi.

Il blitz pare che sarebbe possibile solo in base a un cavillo giuridico perché non ci sono leggi che vietano espressamente questo traffico. Il cavillo sarebbe che in Albania è vietato alle imbarcazioni in cattive condizioni d'uso di navigare oltre le sei miglia dalla costa.

Intanto la situazione nei campi di accoglienza in Puglia è sempre più preoccupante. I container collocati nel porto di Otranto ieri mattina erano già stati svuotati e gli immigrati che si trovavano lì trasferiti a Squinzano e negli altri centri di permanenza in provincia di Lecce.

Secondo i dati forniti ieri dalla Prefettura di Lecce sarebbero circa 200 i profughi smistati in altri centri. Ieri si sono susseguiti anche gli incontri per cercare una soluzione di più lungo respiro. Il sindaco di Lecce Adriana Poli Bortone ha chiesto al sottosegretario agli Interni Giannicola Sinisi che i centri vengano realizzati anche in altre città non al Sud. Sinisi ha detto che c'è un piano che prevede la costruzione di grossi centri a Milano, Bologna, Torino e Trieste.

C'è infine da registrare una presa di posizione del responsabile dei Ds per l'immigrazione Giulio Calvisi che sostiene la proposta di far ricorso per fronteggiare l'afflusso di profughi, in particolare per quelli del Kosovo, alle misure di protezione umanitaria temporanea, così com'erano state avanzate dal ministro Livia Turco.

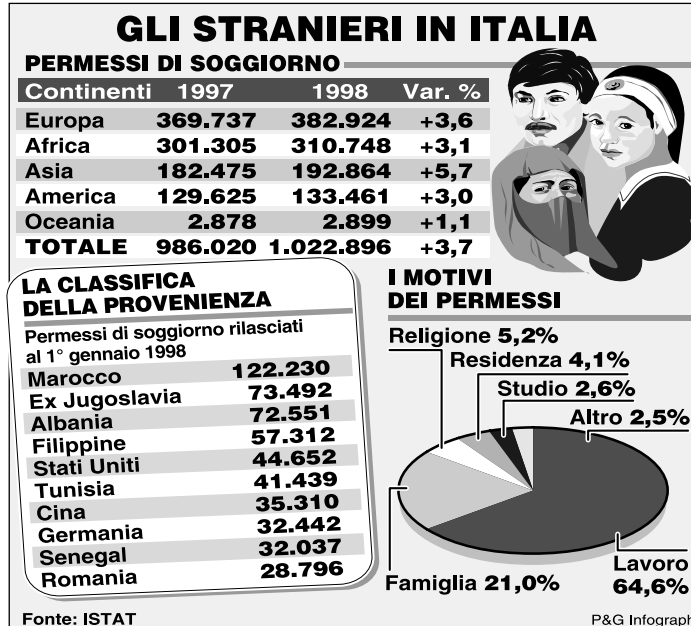


Il gruppo di clandestini rintracciati sul litorale salentino mentre attende l'identificazione

Caricato/Ansa

### L'Osservatore: «Serve impegno internazionale»

**CITTÀ DEL VATICANO** Per l'Osservatore Romano è «urgente e non più differibile» una «presa di coscienza delle proprie responsabilità non solo dei governi più direttamente interessati ma di tutta la comunità internazionale, europea in particolare», di fronte al dramma della «vera e propria fuga in massa» dalle coste albanesi a quelle italiane. «Non era mai accaduto niente del genere» scrive il giornale vaticano, riferendosi ai differenti e recenti episodi nei quali «tanti infelici sono lasciati in balia di criminali della peggiore specie, che non hanno pietà neppure dei bambini». Per l'Osservatore Romano, «nessuno ha il diritto di stare a guardare, lasciando alle popolazioni delle regioni più coinvolte dal flusso migratorio l'onere dell'accoglienza, che pure stanno continuando ad offrire al prezzo di non pochi sacrifici», specie sulle coste pugliesi.



## Stranieri, cresce l'invasione dall'Est

### Dati Istat, aumentano (12,2%) i residenti in Italia

**ROMA** Negli ultimi sei anni l'immigrazione dall'Est è stata quasi un'invasione. Le comunità provenienti dall'ex Jugoslavia, Albania, Romania e Polonia hanno triplicato la loro consistenza e gli immigrati continuano ad aumentare. La presenza straniera in Italia è cresciuta in un anno del 3,7%, portando gli immigrati regolari ad oltre un milione, con un'incidenza sulla popolazione pari all'1,7%. Le regioni che accolgono il maggior numero di stranieri sono quelle occidentali e dell'Italia centrale, dove risiede oltre il 62% del totale degli immigrati. A tracciare il quadro di questo fenomeno in continua espansione è l'Istat, che riporta i dati al primo gennaio '98, che differiscono solo per il numero di regolari da quelli del ministero dell'Interno (1.240.721) poiché l'Istituto di statistica esclude i permessi di soggiorno scaduti.

Come dire: cresce il numero degli stranieri residenti in Italia. Al primo gennaio '98, secondo l'Istat, risultano iscritti all'anagrafe 992.566 cittadini stranieri (12,2% rispetto all'anno precedente, con un'incidenza 1,7% su totale popolazione). In base ai permessi di soggiorno, gli stranieri regolarmente presenti in Italia, sempre al primo gennaio '98, sono 1.022.896 (3,7%).

Secondo il rilevamento Istat, per quanto riguarda i Paesi di provenienza degli immigrati, la cittadinanza straniera che all'inizio del '98 risulta maggiormente rappresentata in Italia è ancora quella marocchina, caratterizzata da una forte prevalenza maschile, così come quella albanese. Il rapporto tra i sessi è fortemente sbilanciato a favore dei maschi anche per tunisini e senegalesi, mentre risulta più equilibrato per cinesi e rumeni. È, invece, al 77% femminile la comunità filippina. Sono inoltre aumentati in un anno del 20% i minori immigrati.

Un giro di miliardi di dollari è stato investito in questi mesi, in tutto sono 1600 persone.

«Ottanta sbarchi ogni cinque mesi, in tutto sono 1600 persone».

«In maniera molto approssimativa. Per ogni indagine arriviamo a quantificare anche ottanta sbarchi nel giro di quattro o cinque mesi. Volendo farne una media di venti persone trasportate via mare fino al litorale pugliese

per ogni traversata, arriviamo a milleseicento persone. Considerando che ciascun profugo è costretto a sborsare da un milione ad un milione e mezzo di lire il calcolo è presto fatto. Il giro è di decine di miliardi l'anno. Bisogna considerare poi che ci sono anche sbarchi che sfuggono al nostro controllo.

Torniamo all'inchiesta che riguarda la tragedia dell'anno scorso... Grazie anche alla collaborazione dei supstiti di quella sciagura riusciamo ad individuare il proprietario del gommone, chi aveva gestito il trasporto, lo scafista ecc... Si trovavano tutti in Italia e avevano base nella provincia di Brindisi. Per il traffico di stupefacenti erano in contatto con alcuni romani e con un palermitano, condannato per il 416 bis. Questo si faceva mandare la droga a Roma. Dalla Capitale, poi, gli stupefacenti venivano smistati in Sicilia.

«Torniamo all'inchiesta che riguarda la tragedia dell'anno scorso...»

Grazie anche alla collaborazione dei supstiti di quella sciagura riusciamo ad individuare il proprietario del gommone, chi aveva gestito il trasporto, lo scafista ecc... Si trovavano tutti in Italia e avevano base nella provincia di Brindisi. Per il traffico di stupefacenti erano in contatto con alcuni romani e con un palermitano, condannato per il 416 bis. Questo si faceva mandare la droga a Roma. Dalla Capitale, poi, gli stupefacenti venivano smistati in Sicilia.

PALAZZO CHIGI

## Jervolino attacca il governo di Tirana

**ROMA** Il governo italiano chiede all'Albania di rispettare i patti, la nuova ondata di sbarchi sulle coste pugliesi viene definita inaccettabile. Ed è con questa posizione che domani la ministra degli Interni Rosa Russo Jervolino si recerà in Albania. A illustrare la linea del governo, approfittando del dibattito sulla fiducia al Senato, sono stati sia il premier Massimo D'Alema che Rosa Russo Jervolino. «Voglio che il Governo albanese sappia che il Governo italiano ritiene assolutamente inammissibile una disattenzione sulle partenze che avvengono da quella costa», ha detto la titolare del Viminale avvicinata dai cronisti poco prima di entrare a Palazzo Madama. Jervolino ha ricordato che domani si recerà a Tirana per incontrare le autorità albanesi e per sollecitarle a prendere misure di prevenzione alle sempre più frequenti ondate di sbarchi. «Ho sentito Livia Turco - ha detto - per cercare di reperire il massimo delle risorse. Mercoledì sarò a Tirana. Non credo di poter risolvere tutti i problemi, però voglio che il Governo albanese sappia che il governo italiano ritiene assolutamente inammissibile una disattenzione sulle partenze che avvengono da quella costa. Il Governo italiano è preoccupato perché ciò significa mettere in pericolo dei cittadini albanesi. Vogliamo informare le autorità albanesi che esiste la via legale, che è sempre la via migliore. Giovedì poi sarò a Bruxelles a battere cassa».

È al ruolo che deve avere l'Europa in questa partita si è riferito il presidente del consiglio Massimo D'Alema. «L'immigrazione clandestina può essere e deve essere combattuta attraverso politiche dell'accoglienza e della repressione - ha detto D'Alema in un passaggio del suo intervento nell'aula del senato -. La repressione può essere efficace se viene condotta in collaborazione con i paesi da cui provengono questi immigrati e se accompagnata da trattati di riammissione». «Ma una politica di questo genere potrà essere condotta in modo più efficace dall'Italia se noi saremo affiancati dai nostri partners europei, se si guarderà all'Italia per ciò che oggi è confine dell'Europa e non soltanto confine nazionale».

Anche il presidente della commissione esteri Valdo Spini, punta il dito contro le autorità albanesi «che non devono consentire partenze in condizioni così precarie e che mettono a repentaglio la vita di tante persone, uomini, donne, bambini di ogni età». «D'altra parte - ha proseguito Spini - in una situazione di emergenza dobbiamo anche intensificare la nostra capacità di appoggio e aiuto umanitario. In questo senso come è noto le forze armate sono sempre disponibili. Quando vengono chiamate per una emergenza danno il loro apporto e credo siano disponibili anche in questa occasione». Il responsabile immigrazione dei Ds Giulio Calvisi, ha invece rilanciato la proposta della ministra Livia Turco di fare ricorso alle misure di «protezione umanitaria temporanea» per fronteggiare l'afflusso di profughi provenienti soprattutto dal Kosovo che secondo Calvisi non vanno confusi con gli immigrati clandestini che vanno invece espulsi. «Sul versante del contrasto dell'immigrazione clandestina - dice ancora Calvisi - va ribadito con forza che la politica delle cannoniere o la sospensione degli accordi con l'Albania, invocata in maniera impropria dalla destra, non risolve il problema della repressione dei trafficanti né il problema dell'immigrazione clandestina».

L'INTERVISTA

## Il pm: «Trafficcanti con la benedizione della Sacra Corona Unita»

NINNI ANDRIOLO

**ROMA** Un gommone partito da Durazzo, un'esplosione, l'imbarcazione che va alla deriva, cinque corpi senza vita, undici dispersi, undici naufraghi salvati da un rimorchiatore salpato da Brindisi per portare soccorso. È il 21 novembre del 1997. Da quel giorno è trascorso quasi un anno. È sabato scorso, meno di dodici mesi dopo, un altro scoppio: la storia si è ripetuta. I «trafficcanti di carne umana» hanno provocato l'ennesima strage.

Nicola Piacente è il magistrato di Brindisi che indaga sulla tragedia dello scorso autunno e chiese e ottenne il processo per venticinque imputati: ventuno albanesi e quattro italiani che devono rispondere di associazione a delinquere, traffico di stupefacenti e naufragio colposo.

Hanno chiesto al Giudice per le indagini preliminari il giudizio

abbreviato che dovrà essere discusso a dicembre. «Avevamo già messo molte utenze di sospettati sotto controllo - ricorda adesso il pubblico ministero brindisino -. Così notammo un particolare interesse per gli sviluppi di quel dramma. Quel trasporto, dall'esito così tragico, poté quindi essere messo in relazione con l'attività dell'organizzazione criminale sulla quale indagavamo da tempo».

**Ecco, parliamo dell'organizzazione dei trafficanti che speculano sulla disperazione di tanti profughi...**

«Io non parlerei di un'unica organizzazione, di un unico centro decisionale. Non ho raccolto prove che dimostrino una tesi come questa. Credo che si debba parlare di una moltitudine di strutture che organizzano i viaggi. Sono dislocate su tutto il territorio albanese e hanno connotati fortemente etnici. Ogni città rivierasca (Valona, Durazzo, ecc...)

**ACCORDO TRA BANDE**

**L'accusa di Nicola Piacente che indaga sugli scafisti albanesi**

«Ogni organizzazione albanese ha un proprio terminal italiano e referenti spesso insospettabili che organizzano l'arrivo in Italia. Si tratta di incensurati o di personaggi che hanno piccoli precedenti penali. Da un'indagine che ho compiuto è emerso che i tassisti che provvedevano al trasporto dei profughi dai punti di sbarco alle stazioni ferroviarie appartenevano alla piccola criminalità locale. Ma è stato l'unico caso. Solitamente si ha a che fare con

ha una organizzazione che gestisce in proprio il trasferimento dei clandestini. Questo in Albania. Ma in Italia? È stata spesso chiamata in causa la Sacra Corona Unita...»

«Ma è possibile che la Sacra Corona Unita si disinteressa di questo traffico?»

«Io sono assolutamente convinto che ci sia stata una spartizione consensuale delle attività criminali. Nel senso che la Sacra Corona, che comunque controlla il territorio in Puglia, ha di fatto consentito agli albanesi lo sfruttamento del litorale per gli sbarchi di clandestini, di marijuana e di ben determinate partite di armi (quelle di provenienza albanese o cinese, perché il commercio delle slave viene gestito direttamente dalla grande criminalità organizzata). La Sacra Corona non è interessata alla gestione del traffico clandestino di extracomunitari. La riprova di questo sta nel fatto che non vi sono segnali di guerra tra le organiza-

**UN GIRO DI MILIARDI**

**Ottanta sbarchi ogni cinque mesi, in tutto sono 1600 persone»**

«Avete quantificato il giro d'affari legato all'attività di questi trafficanti?»

«In maniera molto approssimativa. Per ogni indagine arriviamo a quantificare anche ottanta sbarchi nel giro di quattro o cinque mesi. Volendo farne una media di venti persone trasportate via mare fino al litorale pugliese

zioni. Cioè non ci sono omicidi di albanesi o di esponenti della Sacra Corona. Tendo a pensare che chi trafficava con i profughi non ha tolto attività alla Sacra Corona unita. Ha semplicemente introdotto in Puglia attività delle quali la grande criminalità organizzata non si era mai occupata.

«In maniera molto approssimativa. Per ogni indagine arriviamo a quantificare anche ottanta sbarchi nel giro di quattro o cinque mesi. Volendo farne una media di venti persone trasportate via mare fino al litorale pugliese

per ogni traversata, arriviamo a milleseicento persone. Considerando che ciascun profugo è costretto a sborsare da un milione ad un milione e mezzo di lire il calcolo è presto fatto. Il giro è di decine di miliardi l'anno. Bisogna considerare poi che ci sono anche sbarchi che sfuggono al nostro controllo.

Sicilia.

## Clandestini Esposto contro la Caritas

**UDINE** Un esposto alla Procura della Repubblica del Tribunale di Roma affinché avvii indagini preliminari sulla Caritas Diocesana in ordine all'ipotesi di reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina è stato inviato dal movimento «Sos Italia» di Udine. Lo ha reso noto il coordinatore del movimento, Diego Volpe Pasini, spiegando che ogni «forma di assistenza data ai clandestini sul nostro territorio» è «di fatto da considerarsi come vero e proprio favoreggiamento all'immigrazione irregolare». Per Sos Italia, il favoreggiamento «non può riguardare solo chi organizza le attraversate marine dei clandestini, ma anche chi ne favorisce la permanenza in Italia», come - ha sostenuto nell'esposto - la Caritas Diocesana, che «assistesse alle persone regolarmente in Italia che i clandestini».

